

PROPONENTE: **AME ENERGY S.r.l.**

Via Pietro Cossa, 5 20122 Milano (MI) - [ameenergysrl@legalmail.it](mailto:ameenergysrl@legalmail.it) - PIVA 12779110969

**REGIONE CAMPANIA**  
**PROVINCIA DI SALERNO**  
**COMUNI DI BUCCINO E SAN GREGORIO MAGNO**

*Titolo del Progetto:*

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO UBICATO NEI COMUNI DI BUCCINO (SA) E SAN GREGORIO MAGNO (SA) IN LOCALITA' "SERRONE", CON POTENZA NOMINALE PARI A 36 MW**

*Documento:*

**PROGETTO DEFINITIVO**

N° Documento:

**BUCEO-T086**

ID PROGETTO:	<b>251</b>	DISCIPLINA:	<b>PD</b>	TIPOLOGIA:	<b>R</b>	FORMATO:	<b>A4</b>
--------------	------------	-------------	-----------	------------	----------	----------	-----------

*Elaborato:*

**VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

FOGLIO:	<b>62</b>	SCALA:	<b>-</b>	Nome file:	<b>BUCEO-T086.pdf</b>
---------	-----------	--------	----------	------------	-----------------------

**Progettazione:**

**IPROJECT S.R.L.**



**Consulenza, Progettazione e Sviluppo Impianti  
ad Energia Rinnovabile**

Sede Legale: Via Del Vecchio Politecnico, 9 - 20121 Milano (MI)

P.IVA 11092870960-PEC: [i-project@legalmail.it](mailto:i-project@legalmail.it)

Sede Operativa: Via Bisceglie n° 17 - 84044 Albanella (SA)

-mail: [a.manco@iprojectsrl.com](mailto:a.manco@iprojectsrl.com)

Cell: 3384117245

**Progettista:** Arch. Antonio Manco



Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
0	09/10/2023	Prima emissione	Dott. Archeologo L. Palmisano	Dott. Archeologo L. Palmisano	Arch. Antonio Manco

**AME ENERGY S.r.l Via Pietro Cossa, 5 20122 Milano (MI) - SABAP-SA**

**Campania - SA – Sicignano degli Alburni**

**SABAP-SA\_2023\_00307-AF\_000002**

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO  
CON POTENZA NOMINALE PARI A 36 MW, UBICATO NEI COMUNI  
DI BUCCINO (SA) E SAN GREGORIO MAGNO (SA)**

**OPERA LINEARE - A RETE**

**impianto eolico - Fase di progetto: definitivo**

Funzionario responsabile: MANCINI, LORENZO - Responsabile della VI Arch: FLORA, ANDREINA  
Compilatore: PALMISANO, LEONARDO - Data della relazione: 2023/10/25

## DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

La presente relazione si propone di illustrare sinteticamente i criteri ed i procedimenti assunti alla base dell'elaborazione progettuale dell'impianto elettrico a servizio di un parco eolico ubicato in Campania e si propone di definire i parametri indispensabili alla definizione dei criteri e dei procedimenti di progettazione.

Il parco eolico sarà realizzato nei Comuni di Buccino (SA) e San Gregorio Magno (SA) con opere connesse ricadenti nel Comune di Buccino (SA).

Sul terreno non sono presenti vincoli che impediscono la realizzazione dell'impianto. Le aree interessate sono raggiungibili percorrendo strade provinciali, comunali e vicinali.

Il terreno non presenta vincoli paesaggistici, si è comunque progettato l'impianto in modo da ridurre il più possibile l'impatto visivo.

### Caratteristiche Impianto

- Tipo utenze: generatori eolici interfacciati alla rete a mezzo inverter.
- Generatori eolicidica 6.000kW
- Potenza nominale totale:36.000kW
- Tensione nominale rete AT: 150 kV.
- Condutture elettriche: direttamente interrate con eventuale protezione addizionale (elementi di resina).
- Tipo cavo: unipolare con conduttore di alluminio.
- Tipo selettività dispositivi di interruzione: cronometrica.
- Corrente di cortocircuito: non comunicata da parte di TERNA.
- Corrente Massima di Terra: non comunicata da parte di TERNA.
- Tempo di intervento delle protezioni: non comunicata da parte di TERNA.
- Fornitura: in cavo, in SE RTNAT/AT – Sezione a 150 kV.

La localizzazione e la strutturazione dell'impianto eolico è stata individuata attraverso un'analisi condotta sulla bontà del livello di ventosità e sulle caratteristiche antropiche e ambientali dei territori comunali. Prioritario, già in fase di studio, è stato l'impegno per la massima attenzione al rispetto dei criteri di inserimento dell'impianto nel contesto paesaggistico, armonizzando l'installazione con la valorizzazione ambientale e sociale del territorio che lo ospiterà.

La zona del parco è caratterizzata da morfologie montane e pedemontane. In particolare il parco sarà collocato sui crinali e su morfologie a bassa pendenza e stabili con altimetria media di circa 700 m s.l.m.

La struttura generale dell'impianto elettrico parte dalla sottostazione MT/AT e collega la cabina di smistamento che raccoglie l'energia prodotta dagli aerogeneratori secondo il seguente schema.

Linea 1

Collega in entra-esce gli aerogeneratori 1 e 2 con la cabina di smistamento.

Linea 2

Collega in entra-esce gli aerogeneratori 5, 4, 6 e 3 con la cabina di smistamento.

Linea 3

Collega la cabina di smistamento con la sottostazione Utente MT/AT.

La posa in opera dei cavi è direttamente nel terreno alla profondità di variabile tra 1.2 m e 1.5 m, con temperatura del terreno pari a 20 °C e resistività termica del terreno di 1 °C m/W, come previsto dalle norme CEI 11-17, che riportano le modalità da seguire durante le operazioni di posa dei cavi, che non dovranno essere soggetti a raggi di curvatura inferiori a 1.8 m. Durante la posa dei cavi sono assolutamente da evitare concentrazioni di sforzi di torsione e prima della messa in servizio del cavo deve essere effettuato il controllo dell'impianto, teso ad assicurare che il montaggio degli accessori sia stato eseguito a regola d'arte e che i cavi non abbiano subito deterioramenti durante la posa e la prova di tensione.

La cabina di smistamento ricade nel Comune di San Gregorio Magno (SA) e il livello dei basamenti relativi alle attrezzature della cabina sarà abbassato di circa 1.0 m rispetto al piano campagna. Il manufatto sarà costituito da una struttura assemblata in sito e presenta una notevole rigidità strutturale e una grande resistenza agli agenti esterni atmosferici che lo rendono adatto all'uso anche in ambienti marini o con atmosfera inquinata e aggressiva.

Nei lavori di scavo saranno limitati al massimo i danni alla pavimentazione per l'uso di: fresatrici, dischi, escavatori, automezzi. Il materiale di scavo sarà allontanato e se possibile utilizzato per il riinterro. Nel caso di fughe d'acqua che abbiano interessato ampie zone del sottofondo stradale, si procederà al risanamento mediante l'uso di materiali aridi e asciutti di tutta la zona interessata.

I lavori di scavo e di ripristino saranno eseguiti a regola d'arte e in modo da non intralciare il traffico veicolare e pedonale con sgombero sollecito e completo del materiale di scavo.

### OPERE ELETTRICHE DA REALIZZARE PER LA CONNESSIONE DELL'IMPIANTO EOLICO ALLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE (RTN)

Nell'ultimo piano di sviluppo di Terna sono inclusi interventi atti a favorire la produzione degli impianti alimentati dalle fonti rinnovabili situati nel Sud Italia. In particolare sono previsti rinforzi della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) finalizzati a migliorare la dispacciabilità degli impianti esistenti e a consentire la connessione di ulteriori impianti futuri.

In correlazione allo sviluppo del parco eolico e quindi al fine di raccogliere la produzione di diversi impianti di generazione siti nella zona, è prevista la realizzazione di una futura Stazione Elettrica (SE) della RTN a 150 kV da inserire in entra-esce sulla linea RTN a 150 kV "Buccino – Contursi", previa realizzazione:

- di un nuovo collegamento a 150 kV fra la futura SE ed un futuro stallo della SE della RTN a 150 kV denominata "Sicignano degli Alburni";
- dell'intervento 518-P previsto dal Piano di Sviluppo Terna "Interventi sulla rete AT per la raccolta della produzione rinnovabile in Campania".

Inoltre per il collegamento dell'impianto eolico alla RTN è prevista la realizzazione delle seguenti opere:

- sottostazione 30/150 kV nel Comune di Buccino (PZ) in condivisione con altri produttori;
- elettrdotto interrato 150 kV che collega la sottostazione Utente 30/150 kV alla futura stazione RTN 150/150 kV.

L'impianto sarà allacciato alla rete elettrica nazionale mediante collegamento in antenna a 150 kV su uno stallo di una futura Stazione Elettrica. Il punto in cui l'impianto viene collegato alla rete elettrica viene definito normativamente "punto di connessione" ed è il punto in cui termina l'impianto dell'utente ed inizia l'impianto di rete. Nel caso in questione coincide con la stazione elettrica di utenza/trasformazione 30/150 kV. La stazione elettrica di utenza va quindi a formare anche l'interfaccia tra l'impianto di utenza e quello di rete.

La sottostazione di utenza è collegata all'impianto eolico mediante un cavidotto interrato in MT e consente di innalzare la tensione da 30 kV a 150 kV per il successivo collegamento alla rete elettrica nazionale tramite il nuovo stallo della futura SE.

Presso la stazione di utenza, verranno installati anche tutti i dispositivi di regolazione e controllo dell'energia immessa sulla rete e anche i sistemi di protezione degli impianti elettrici. L'intero impianto con le apparecchiature installate risponderanno a quanto stabilito dalle Norme CEI generali (11-1) e specifiche.

Per maggiori info si veda la Relazione Illustrativa allegata al progetto.

## GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il territorio comunale di Buccino ricade nel settore nord-occidentale del F. 186, F. 198 della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 denominato "Potenza" e sulla carta topografica (in scala 1:25.000) dell'IGM nel Foglio 469 Sez. III. Esso rientra nel quadro geologico dell'Appennino meridionale Campano - Lucano, con una morfologia montana e collinare, e si estende in destra orografica della valle del fiume Tanagro.

L'area del territorio comunale è compresa fra il massiccio dell'Alburno a S/SE (1742 m. s.l.m.) ed i massicci del Monte Ogna (1361 m. s.l.m.) e Monte Panariello (1445 m. s.l.m.) a N/NO. Il centro abitato di Buccino occupa una posizione eminente. Il rilievo fa parte della piccola struttura, allungata in senso NE-SO, che dalla Costa dei Corvi (620 m. s.l.m.) si prolunga fino al Monte Sciamarro (855 m. s.l.m.). tale dorsale delimita a sud l'area pianeggiante dei laghi di Palomonte e Buccino ed è circondata da una serie di faglie che hanno messo in contatto con i terreni carbonatici mesozoici, prevalentemente cretacei, ricoperti per buona parte dai depositi argilloso-arenacei miocenici con i depositi flyshoidi miocenici che occupano la maggior parte del territorio comunale.

Il raccordo tra il centro abitato ed il fondovalle del fiume Bianco e Tanagro si esplica con pendii acclivi e profondamente solcati da incisioni torrentizie come il Vallone Falesca, Vallone Rosso, Vallone delle Canne; a Nord, il raccordo con il massiccio del Monte Ogna presenta una morfologia più blanda attraverso una serie di porzioni pianeggianti, intesamente coltivate, originatesi dal riempimento lacustre di depressioni carsiche (laghi di Palomonte, Pantano di S. Gregorio).

## INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

Il territorio comunale di Buccino si estende per 65,02 kmq, e confina con i comuni di Auletta, Salvitelle, Romagnano al Monte, San Gregorio Magno, Colliano, Palomonte e Sicignano degli Alburni.

Il centro urbano occupa una collina di forma allungata che emerge da un territorio caratterizzato da una vasta depressione lacustre a Nord e da una serie di dorsali collinari nel versante meridionale. Le colline digradano verso la valle del Bianco, nel punto in cui il fiume si immette nel Tanagro. Il punto più elevato del territorio di Buccino è la cima del monte Ogna (1361 m s.l.m.) situato a Nord del centro abitato al confine con i comuni di Colliano e San Gregorio Magno nel comprensorio dei Monti Eremita-Marzano. Il punto più basso è di 113 m s.l.m. situato a Sud del paese al confine con il comune di Sicignano degli Alburni

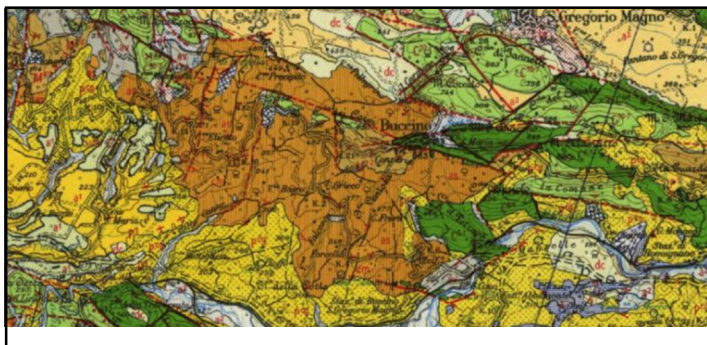


Fig. 1 - Stralcio del F. 198 della Carta Geologica D'Italia. Il territorio di Buccino

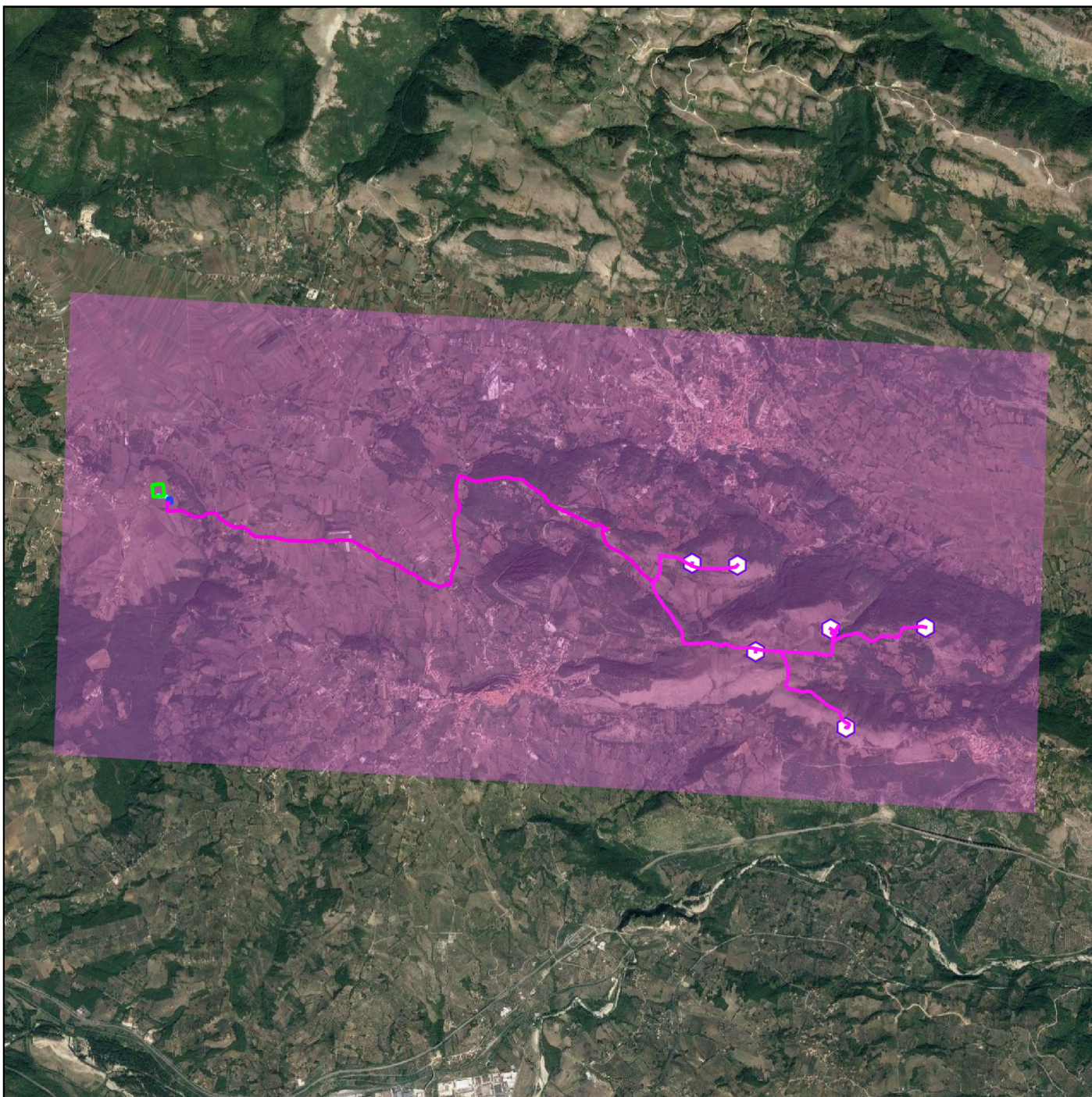


Fig. 2 - Immagine satellitare con l'inquadramento dell'area di progetto

# METODOLOGIA DI INDAGINE

Le indagini archeologiche preventive si basano sull'analisi della letteratura archeologica pregressa, sulla ricognizione e sul telerilevamento.

## INQUADRAMENTO SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe (l'analisi bibliografica riguarda una superficie compresa entro un raggio di 5 Km circa rispetto all'area di progetto, in conformità con le indicazioni fornite dal "Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli "operatori abilitati" realizzato dal Ministero per la Cultura). La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute nelle principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio (vedi Bibliografia).

Le informazioni reperite attraverso l'indagine bibliografica e documentale, per ragioni di chiarezza espositiva, sono state suddivise in due parti distinte: la prima, "Inquadramento storico -archeologico", di carattere generale, contiene informazioni di carattere storico e storico-archeologico dell'area in esame e mira a fornire un prospetto sintetico, quanto più possibile completo ed una prima veduta, introduttiva ed insieme, dell'evoluzione diacronica e sincronica del popolamento antico nell'area indagata, delle sue caratteristiche, dei rinvenimenti archeologici segnalati, della storia degli studi e delle recenti indagini effettuate sul territorio.

La seconda, "Schede dei siti archeologici", (Schede MOSI) contiene invece i dati relativi ai siti e ai rinvenimenti archeologici noti da bibliografia.

L'area oggetto di ricerca comprende i territori comunali di Buccino (SA), San Gregorio Magno (SA), Romagnano al Monte (SA).

## LA RICOGNIZIONE

La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia e inquadranne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. L'analisi del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze: i materiali, infatti, consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. La ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante.

L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità. Particolarmente condizionante nell'attività di survey è stata la visibilità del terreno, strettamente condizionata al tipo di presenza vegetale presente nell'area sottoposte a ricognizione.

## LA RICOGNIZIONE

La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia e inquadranne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. L'analisi del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze: i materiali, infatti, consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. La ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante.

L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità. Particolarmente condizionante nell'attività di survey è stata la visibilità del terreno, strettamente condizionata al tipo di presenza vegetale presente nell'area sottoposte a ricognizione.

La porzione di territorio che rientra in questa campagna di ricognizione ricade in gran parte in agro di Buccino e in parte nel territorio di San Gregorio Magno, entrambi Comuni della provincia di Salerno.

L'intervento in oggetto prevede la realizzazione di n. 6 aerogeneratori, lo scavo per il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori stessi, la realizzazione della sottostazione utente finale e il cavidotto di collegamento tra questa e gli aerogeneratori.

L'area ricognita ha un orientamento vagamente E-O: si sviluppa a partire da località Costa dell'Alvena, a O, (dove verrà realizzata la sottostazione finale utente), estendendosi a E, sconfinando in agro di San Gregorio Magno, sino a località Camini (a NE) e località Serrone (a SE), ai confini con il territorio di Romagnano al Monte, dopo aver attraversato gran parte del territorio di Buccino.

Essa segue il percorso di alcune strade provinciali, alcune strade comunali e molti tratti di strade vicinali, in parte asfaltate e, spesso, sterrate (si fa presente che alcuni brevi tratti del cavidotto saranno scavati direttamente su terreno agricolo, quasi sempre inaccessibili).

Il cavidotto sarà realizzato su queste strade per un totale di circa 13 km mentre gli aerogeneratori e la sottostazione verranno installati su particelle agricole generalmente incolte.

Nello specifico l'area di ricognizione è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 15/20 metri lungo entrambi i margini delle carreggiate; sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori e dalla sottostazione.

Le carreggiate delle strade vicinali, che costituiscono l'ossatura dell'Unità di Superficie, hanno una larghezza media di 3/4 metri ca. Si fa presente che alcune strade, al momento del sopralluogo, erano interdette al passaggio di veicoli. Inoltre le strade sterrate che portano agli aerogeneratori e le stesse particelle interessate dalla loro installazione risultavano inaccessibili. Infine, come già accennato in precedenza, alcuni tratti del cavidotto saranno realizzati su terreno agricolo, anche in questo caso inaccessibili durante le attività di survey.

L'area sviluppa un andamento altimetrico ondulato che va dai 480 m s.l.m. a O, in località Costa dell'Alvena (dove verrà realizzata la sottostazione) ai 720 m s.l.m. di località Camini, a E (dove verrà l'aerogeneratore n. 5).

Essa attraversa un territorio prettamente agricolo e montano, con una tessitura di lotti di grandi dimensioni, organizzati secondo partiture che seguono la morfologia della zona, con colture poco diversificate: la coltura prevalente è il seminativo. Sono rare le particelle agricole destinate a uliveto. Inoltre sono molti gli ettari destinati a incolto o ad aree boschive.

La visibilità archeologica riscontrata durante le fasi ricognitive è stata quasi dappertutto assente, infatti la vegetazione non ha permesso una opportuna lettura del terreno. Si fa presente che lungo il cavidotto la ricognizione è stata effettuata a campione, dove le particelle agricole risultavano accessibili e con una buona visibilità archeologica. Nelle aree destinate agli impianti (aerogeneratori e sottostazione) le attività di ricognizione sono state realizzate in modo sistematico, anche se la visibilità risultava scarsa.

In molte zone i terreni risultavano inaccessibili ma nonostante ciò sono state individuate alcune aree di dispersione materiale fittile antico, in località Costa dell'Alvena, nell'area dove dovrebbe essere realizzata la sottostazione utente (Cfr. UUTT)

## LA FOTOGRAFIA AEREA

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di nuova acquisizione. La fotointerpretazione ha un'ampia gamma di applicazioni nel campo dell'archeologia. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose.

Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro: la prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie).

Per l'analisi aerofotografica della zona interessata dalla realizzazione dell'impianto sono state analizzate le varie foto disponibili su diverse risorse di rete messe a disposizione dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul sito del Geoportale Nazionale e attraverso l'osservazione delle immagini satellitari recuperate su Google Earth.

La quasi totale assenza di anomalie è un dato certamente poco significativo. Le caratteristiche morfologiche del territorio, la forte e diffusa occupazione dell'area da parte dell'uomo e la copertura delle superfici da parte di vegetazione sono tutti elementi che rendono complessa la lettura delle tracce in questa parte del territorio. Nonostante il confronto tra le segnalazioni bibliografiche e le foto disponibili non si è giunti all'individuazione di anomalie significative. Dall'analisi delle fotografie satellitari, invece, sono emersi elementi che lascino ipotizzare la presenza di evidenze in situ (vd. MOSI ANOM01) anche se attribuibili a preesistenze riferibili al secolo scorso.

## SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA

Le più antiche testimonianze archeologiche nel comparto territoriale analizzato si riferiscono al Neolitico Medio, con i rinvenimenti nel Vallone S. Mauro (6), e al Neolitico Recente, come documentano i rinvenimenti ceramici, ascrivibili all'aspetto culturale Serra D'Alto - Diana, presso la località Piani di Buccino (1). Più consistenti sono le informazioni sull'Eneolitico, che presenta forme di insediamento stabili, come documenta la necropoli di S. Antonio e i siti in località Vallone S. Mauro (6) e Tufariello. A partire dall'età del Bronzo Medio, l'organizzazione territoriale degli insediamenti evidenzia le direttrici delle transumanze e dei traffici, lungo i percorsi di crinale dal Tirreno allo Ionio, e all'insediamento fortificato in località Tufariello, si affiancano numerosi siti in pianura e in altura (Lucitello, Don Gregorio e Monte S. Diacono (5)). Il sito di Tufariello è stato indagato, da campagne di scavo sistematiche condotte tra il 1968 e il 1974 dalla Brown University e dalla Wesleyan University. Le indagini hanno permesso di mettere in luce consistenti resti di un abitato protostorico e diversi livelli di frequentazione. Il sito ha restituito uno spaccato originale sulla vita delle comunità afferenti al proto-appenninico ed all'appenninico, le due fasi culturali che si succedono nel corso del Bronzo Medio in gran parte dell'Italia peninsulare. Il sito è collocato a circa 400 m s.l.m., su alcune ampie terrazze elevate di circa m 200 dal fondovalle, lungo la sponda sinistra del fiume Platano, che poco più a valle confluisce nel Tanagro, a sua volta affluente del Sele. Da Tufariello, risalendo il corso del Platano, si raggiunge facilmente l'ingresso settentrionale del Vallo di Diano. Tra il Bronzo Medio e quello Finale, il contrarsi dell'evidenza archeologica nel territorio, documentata esclusivamente da livelli di frequentazione in località Tufariello, viene messo in relazione con lo spostamento dei gruppi umani dalla vallata del Bianco-Platano verso il Vallo di Diano e le nuove stazioni di pascolo sugli Alburni (D'AGOSTINO 1981b, pp. 49-51). In età storica, tra i secoli VIII-V/IV secolo, la documentazione disponibile è prevalentemente a carattere funerario, relativa ad una serie di nuclei di tombe localizzate in un'ampia fascia pedemontana che circonda sui quattro lati la collina successivamente occupata dal centro storico, in località Braida (19), Tempone (7), S. Stefano (10), Campo Sportivo (20), S. Stefano -Pastine (11). Quest'ultima presenta il nucleo più antico, databile nella prima metà del VII secolo a.C., le altre aree di necropoli, invece, sono occupate nel corso della metà del secolo (LAGI 1999). Le indagini condotte dall'Università di Salerno, tra gli anni 1994-1996, in località S. Stefano (10) hanno fornito dati sui modelli insediativi in età arcaica documentando una diversificazione degli spazi, come quello artigianale e quello sepolcrale. Si delinea, inoltre, in generale un modello insediativo organizzato per nuclei insediativi dislocati sulle pendici e sulla collina del centro storico collegati ad aree sepolcrali ampie, di cui si sono documentati solo limitati nuclei di sepolture, come quelli in località Campo Sportivo (20), che sembrano ampliarsi fino alle pendici di Costa S. Maria e quelli in località S. Antonio - Via Roma (14) che si estendono ad Est e a Sud, fino ad accorparsi a quelli in località Tempone (7) (DE GENNARO - SANTORIELLO 2003). Alla fine del V secolo a.C. e la metà del IV secolo a.C., si registra la fine delle aree di necropoli e il rarefarsi dei nuclei abitati. In località S. Stefano - Pastine, a ridosso dei resti della struttura tardo-arcaica, sorge un vasto complesso interpretato come luogo per le riunioni collettive (11). Sulla terrazza inferiore della stessa località, è documentata la sistemazione di una vasta area basolata recintata, probabilmente dedicata al culto delle acque e in questa fase si collocano le tombe a camera (T. 104-T. 270), da riferire alla presenza di aristocrazie dominanti nella comunità indigena, assimilabili nelle espressioni idiologiche alle elites pestane (JOHANNOWSKY 1983 a, pp. 359-362; JOHANNOWSKY 1984 a, pp. 56-61; JOHANNOWSKY 1986, pp. 237-241; JOHANNOWSKY 1990, pp. 35-37; LAGI DE CARO 1995, p. 768; LAGI DE CARO 1996, pp. 82-87; LAGI 1988, p. 33.; LAGI 1999, pp. 16-17; TOCCO SCIARELLI 1998, pp. 621-623; TOCCO SCIARELLI a, pp. 862-863; TOCCO SCIARELLI b, pp. 681-682; TOCCO SCIARELLI 2002, pp. 702-703). Nel corso del IV secolo a.C. si data la costruzione del circuito murario.

Tra gli ultimi decenni del IV secolo a.C. e i primi del III secolo a.C. importanti cambiamenti si verificano nell'organizzazione territoriale e negli assetti sociali ed economici di questo ambito territoriale come della Lucania, con l'affacciarsi della potenza di Roma nell'Italia meridionale. Un segnale certo del progressivo processo di assimilazione romana dei centri italici di tale contesto è la menzione nel Liber Coloniarum delle praefecturae di Volcei, Atinas et Consilinae e Tegenensis, nel vicino Vallo di Diano. A ciò farà seguito, l'intervento di centuriazione graccana, per cui le terre diventarono ager publicus populi romani, e l'importante costruzione della via consolare Regio-Capuam, databile nel II secolo a.C. la via Popilia, il cui percorso è riportato dalla Tabula Peutingeriana. Un segno tangibile che la divisione agraria graccana, con forme probabilmente centuriate, ha interessato la valle del Tanagro è fornito da alcuni termini ritrovati nell'area: in località Mattina, nel vicino comune di Auletta e in località Scorzo, nel territorio di Signignano, oltre a quello in contrada Pendiniello nel territorio di Sala Consilina e quello più noto ad Atena Lucana, con la menzione della commissione dei tresviri agris dandis adsignandis e le relative indicazioni aromatiche (BRACCO 1981). A partire dalla seconda metà del III secolo a.C., l'organizzazione del territorio sembra subire una sensibile trasformazione. In questa fase va collocata la distruzione degli edifici in località Santo Stefano - Pastine (11). In questo quadro di radicali cambiamenti, le evidenze archeologiche testimoniano un articolato sistema di occupazione del territorio, sono, infatti, documentate le ville in località Pareti, S. Nicola, Vittimose e Tempone (7), a partire dal II secolo a.C. Nel complesso si tratta di edifici medio-grandi, inseriti in fondi molto estesi.

In età romana, l'assenza di unità amministrative intermedie tra Potentia e Volcei e il contributo delle testimonianze epigrafiche consentono di determinare l'estensione dell'agerai territori di Vietri di Potenza, Sicignano, Auletta, Romagnano, Ricigliano, Caggiano e Polla. Da un punto di vista amministrativo, i municipia confinanti erano a N Compsa, a Est Potentia, a Sud Atina, a sud-Ovest Tegianum, ad Ovest Eburum. Nel corso del I secolo., un intenso programma urbanistico investe la collina del centro storico con la costituzione del municipium.

Per le fasi successive, sul piano storico si delinea un quadro che vede per questi territori un fallimento del modello delle assegnazioni graccane (GIARDINA 1981), indicando un veloce processo di riaggregazione delle proprietà assegnate con la centuriazione graccana in vaste proprietà fondiaria. Tale processo è reso particolarmente evidente dalla documentazione archeologica nel territorio di Volcei che già in età augustea vede appartenere a diversi rami della sola famiglia degli Insteii gran parte del territorio degli attuali comuni di Auletta, Caggiano e Polla. Inoltre, dopo i primi due secoli dell'impero il sistema di produzione, basato su un'agricoltura intensiva e specialistica, sembra subire un momento di flessione riscontrabile attraverso i dati pervenuti dalle ville. Per i secoli successivi, molto significativa per la definizione dell'occupazione del territorio è un'iscrizione reimpiagata nella torre del castello di Buccino, in cui si fa menzione di almeno quattro pagi, di numerosi fundi e kasae. A questa sistemazione potrebbe rimandare il nucleo di sepolture in località Eliceto (3), disposte lungo un asse viario sistemato in età tardo imperiale.

In età tardo-antica, l'occupazione del territorio sembra subire una ulteriore contrazione nel numero degli insediamenti, sostanzialmente localizzati o lungo gli assi viari o in aree già precedentemente occupate. Il segno più marcato è rappresentato dal nascere di un insediamento rupestre, in Via Egito (17), e dalla costruzione di un'imponente torre sulla sommità della collina, successivamente occupata dall'impianto del Castello (16) attorno al quale in età tardo medioevale, si riorganizza la vita della comunità.

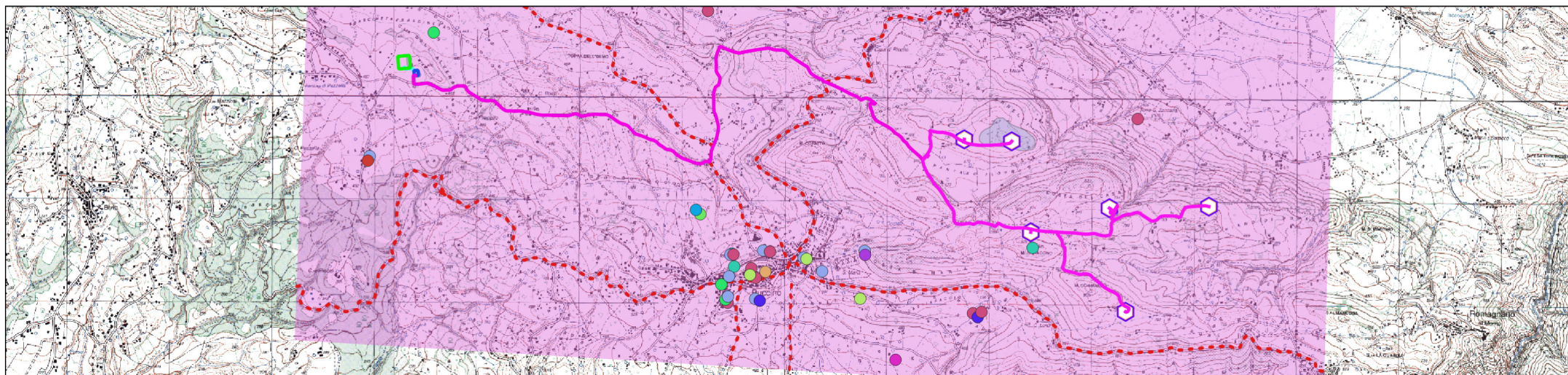


Fig. 3. Base IGM con l'ubicazione dei MOSI

## VIABILITA' ANTICA

Nel territorio dell'ager volceianus sono stati individuati lunghi tratti del percorso stradale della Regio-Capuam, sia conservati in percorsi secondari tuttora esistenti, sia riportati alla luce nel corso di scavi preventivi di tutela fra le Nares lucanae (il passo dello Scorzio a Scignano degli Alburni) e Polla.

Fondamentale per la comprensione di questo asse stradale dell'antichità nel comparto territoriale analizzato è l'epigrafe che documenta la costruzione della via consolare Rhegium -Capua, databile nel II secolo a.C., conosciuta come Lapis Pollae e rinvenuta in località San Pietro nel territorio di Polla.

Il nome del magistrato è andato perduto, ma sarebbe da identificare tra le varie ipotesi in P. Popilio Lenate, console del 132 a.C., da cui deriverebbe la denominazione del Forum Popilii, indicato sulla Tabula Peutingeriana o in Tito Annio Lusco, console del 153 a.C., da cui deriverebbe l'indicazione di Forum Anni, riportata da Sallustio (MOMMSEN 1983; BRACCO 1977; BRACCO 1985. Sallustio, Historia III, fr. Maurenbrecher. Sallustio cita il Forum Anni, attraversato da Spartaco al cui seguito si unirono considerevoli masse di schiavi).

Su vari elementi si basa l'ipotesi del Mommsen, la più attendibile, che individua il magistrato in Publio Popilio Lenate, console del 132 a.C., che avrebbe fondato quel Forum Popilii, segnato sulla Tabula Peutingeriana, che venne anche esiliato per indebita condanna ad alcuni cittadini populares (MOMMSEN 1883).

Nel territorio di Buccino, una delle direttrici di transito è costituita dal ramo che conduce a Potenza, cioè dal ponte della Petina o ponte della Difesa, sul fiume Tanagro. Questo ramo risale in direzione Nord e raggiunge le contrade Difesa e il Campo, dove si distende sulla dorsale principale fino contrada Casinetto. Da questo punto scende fino a Contrada S. Antonio, in direzione di Ponte S. Cono, fondamentale per la ricostruzione dell'assetto territoriale e viario in età romana. Subito dopo la strada risale in direzione Nord-Ovest e da un lato si dirige in contrada Mariomeo e raggiunge le località Braida e Tempone, dall'altra, costeggia la località Braida e raggiunge il bordo medioevale e Porta S. Mauro.

Un'altra direttrice, in senso Nord-Sud, collega Volcei a Compsa. Il suo percorso è da riconoscere nel tracciato basolato, in contrada Eliceto (3 a), che sopravvive ancora in età tardo imperiale (DE GENNARO – SANTORIELLO 2003, pp. 69 -73).

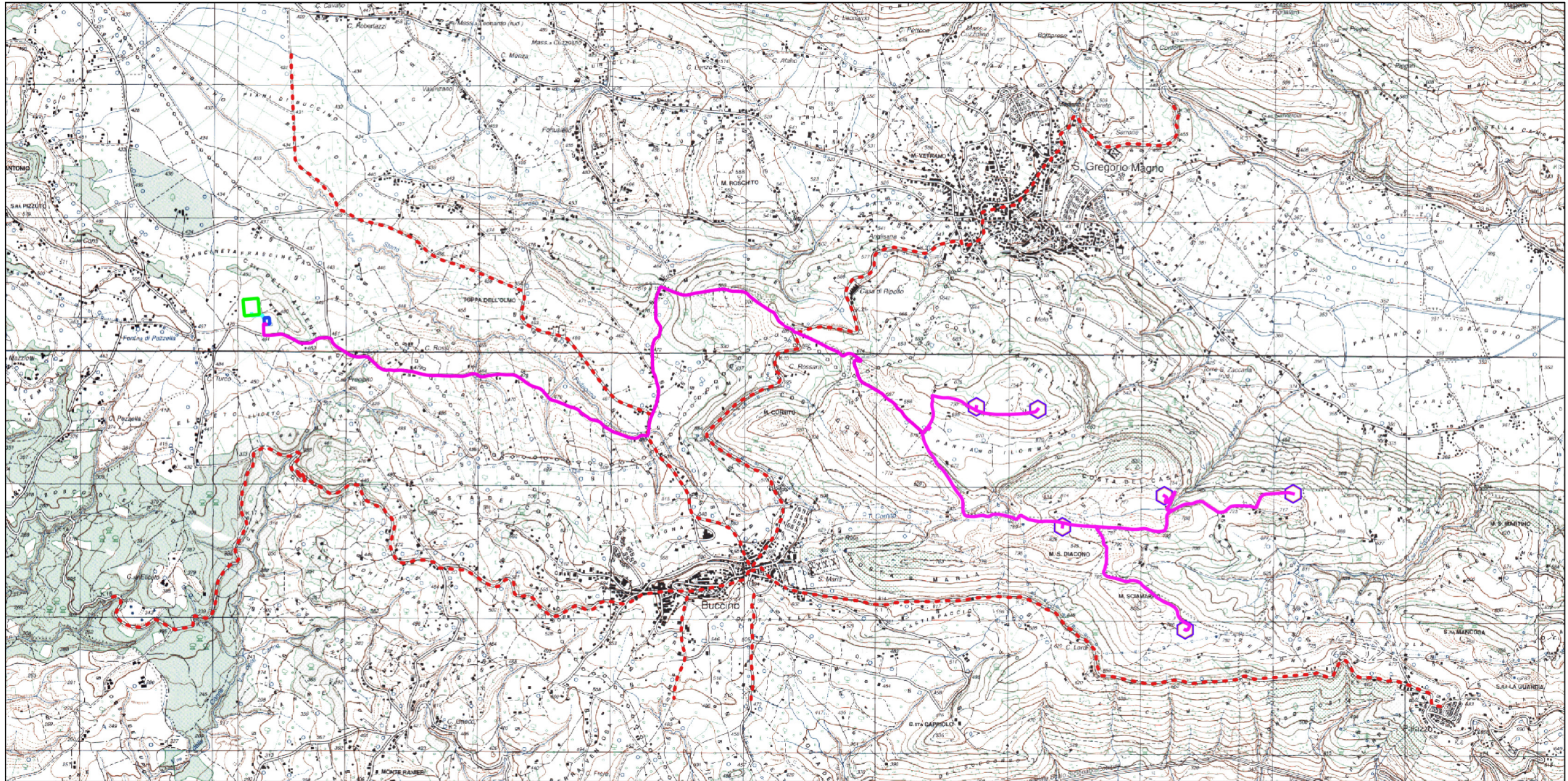


Fig. 4. Base IGM con l'ubicazione dei tratti viari antichi ipotizzati

## VALUTAZIONE POTENZIALE E RISCHIO ARCHEOLOGICO

Alla luce dei risultati sopra esposti relativi al censimento dei siti noti nel territorio e all'analisi delle indagini archeologiche sulle aerofotografie, si presenta di seguito una valutazione, articolata per gradi, del rischio di impatto delle opere in progetto sul patrimonio archeologico del territorio in oggetto.

La valutazione è stata strutturata nei gradi di rischio riportate nella Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR in base alla possibilità che le opere, così come progettate, possano andare a intercettare, tangere, essere vicine (o non interessare affatto) ad aree in cui nel corso di questa indagine è stata riscontrata la presenza di evidenze archeologiche. La strutturazione di vari gradi di rischio archeologico tiene anche in conto le dimensioni dell'impatto delle opere in progetto sul patrimonio archeologico e la tipologia ed affidabilità dell'evidenza archeologica.

La valutazione di questo grado di possibilità, essendo stata formulata sulla base di ricerche di remote sensing e sull'edito archeologico, deve tenere conto di due fattori che possono influire sui risultati.

Innanzitutto il posizionamento esatto delle opere in progetto sul campo con la conseguente riduzione del margine di errore causato dalle sovrapposizioni fra le planimetrie di progetto e la cartografia di base. In secondo luogo l'impossibilità in alcuni casi, in mancanza di altri approfondimenti archeologici, di determinare l'esatta tipologia e consistenza di alcuni degli insediamenti individuati.

Dal punto di vista della resa grafica, nelle tavole allegare relative alla valutazione del rischio, per facilità di lettura, è stata utilizzata una scala di colori relativi ai vari gradi di rischio che vanno dal rosso per il rischio alto al verde per quello basso.

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno delle aree interessate dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di potenziale archeologico MEDIO-ALTO per questa parte del territorio campano ma con un rischio per le opere da realizzare che può essere valutato come BASSO/INDERMINABILE per quasi tutto il cavidotto, tranne un piccolo tratto che dovrebbe ricalcare il tracciato di un asse viario medievale (cfr MOSI n. 47), e per gli aerogeneratori. Infatti, nell'indagine bibliografica, nelle attività di ricognizione hanno evidenziato manifesti indicatori archeologici.

Per quanto riguarda la realizzazione della sottostazione e delle opere accessorie, il rischio può essere valutato come MEDIO, vista la vicinanza dell'opera da realizzare all'ipotetico tracciato della strada consolare Capua-Rhegium (MOSI n. 11).

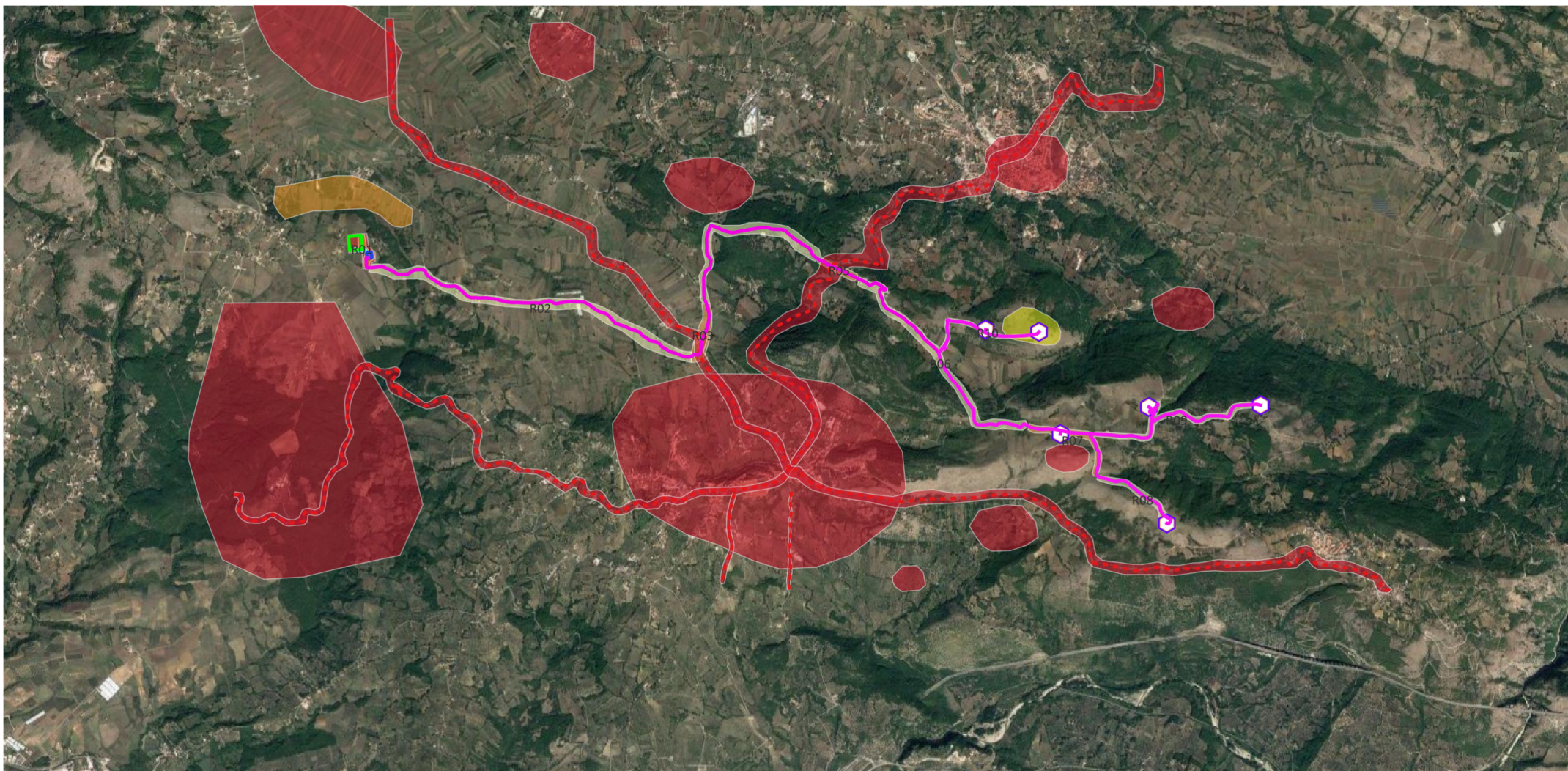


Fig. 5. Immagine satellitare con i diversi gradi di potenziale archeologico



## BIBLIOGRAFIA GENERALE

- ARDUINO 1997 G. Arduino, 'Vici', 'praedia' e 'fundi' nell'antico territorio di Volcei. Balvano – San Gregorio Magno, Salerno, Palladio editore, 1997, pag. 13-22
- BRACCO 1962 V. Bracco, Valle del Tanagro. Altre varie antichità, RAL., S. VIII, XIX, 1964, pp. 15-23.
- BRACCO 1965 V. Bracco, Nuove scoperte archeologiche in Lucania, in Rendiconti dei Lincei, 8, 20, Roma 1965.
- BRACCO 1977 V. Bracco, Della via Popilia (che non fu mai Popilia), in P. Borraro(a cura), Studi Lucani e Meridionali, Galatina 1977.
- BRACCO 1978 V. Bracco., Volcei..Forma Italiae. Regio III, II, Firenze 1978.
- BRACCO 1981° V. Bracco, L'età romana in B. D'Agostino (a cura di), Storia del Vallo di Diano I.Età arcaica, Salerno 1981.
- BRACCO 1981b V. Bracco, I materiali epigrafici in B. D'Agostino (a cura di), Storia del Vallo di Diano I.Età arcaica, Salerno 1981.
- BRACCO 1985 V. Bracco, Il tabellarius di Polla, in Epigraphica, XLVII, 1985, pp. 93-97.
- BRACCO 1987 V. Bracco., Regio III. Lucania et Brutti.Volcei. in Supplementa Italica, III Roma 1987, pp. 63-87.
- BRACCO 2017 V. Bracco,L'età romana, in M. Esposito, A. Tortorella (a cura di), In Sala: guida storica, artistica, etnografica, Sala Consilina 2017, pp. 75-83.
- CANALE PAROLA 1888 E. Canale Parola, Peregrinazioni storiche nel territorio dei Lucani, Salerno 1888.
- CANTARELLI 1980 F. Cantarelli, La via Regio-Capuam: problemi storici e topografici, Univ, LV,1980, pp. 928-968.
- CAPANO 2015 A. Capano, La Via Annia/Popilia e la viabilità preromana e romana ad essa connessa nell'area degli Alburni e del Vallo di Diano, in Caruso L. - Lazzari M. (a cura di), La via ab Regio ad Capuam un itinerario culturale come motore dello sviluppo economico e turistico del territorio, Parte II: Ricerca archeologica e definizione del tracciato della Via ab Regio ad Capuam, 2015.
- COARELLI 1981 F. Coarelli, Il Vallo di Diano in età romana. I dati dell'archeologia, in B. D'Agostino (a cura di), Storia del Vallo di Diano I.Età arcaica, Salerno 1981.
- COLLINA 1981 R. Collina, Materiali da una necropoli di Buccino, in Apollo VI, 1988, pp. 85-112.
- D'AGOSTINO 1981a B. D'Agostino, Il Neolitico, in B. D'Agostino (a cura di), Storia del Vallo di Diano I.Età arcaica, Salerno 1981.
- D'AGOSTINO 1981b B. D'Agostino, L'età del bronzo, in B. D'Agostino (a cura di), Storia del Vallo di Diano I.Età arcaica, Salerno 1981.
- D'AGOSTINO – HOLLOWAY – NABERS 1975, pp. 371-372 B. D'Agostino, R.R. Holloway, N.P. Nabers, Excavationsat Buccino:1974, in AJaLXXXVIII, 1974, pp. 25-32.
- DE GENNARO – SANTORIELLO 2003 R. De Gennaro – A. Santoriello, Dinamiche insediative nel territorio di Volcei, Paestum 2003.
- DYSON 1983 S.L. Dyson, The Roman vil/as of Buccino. Wesleyan University excavation in Buccino, Italy 1969-1972. (British archaeological reports. International series 187). Oxford 1983.
- DYSON 1984 S.L. Dyson, Roman Villas al Volcei, Cambridge 1984.
- FESTINI 1998 A. Festini, Buccino (SA). La struttura di località S.Paolo, in La Campania antica dai Pleistocene all'età romana, Napoli 1998, p. 39.
- FIORELLI 1884 G. Fiorelli, Buccino,in NSA, 1884, p. 115.
- GIARDINA 1981 A. Giardina, Allevamento ed economia della selva in Italia meridionale. Trasformazioni e continuità in A. Giardina – A. Schiavone (a cura di) Società romana e produzione schiavistica. I. L'Italia: insediamenti e forme economiche, Bari 1981.
- HOLLOWAY 1969° R R. Holloway, Excavationsat Buccino:1968, in AJaLXXXIII, 1969, pp. 199-201.
- HOLLOWAY 1969b R R. Holloway, Buccino, in ASMG, 1969, pp. 202-203.
- HOLLOWAY 1970b R R. Holloway, Excavationsat Buccino:1968, in AJaLXXIV, 1970, pp. 145-148.
- HOLLOWAY 1974 a R R. Holloway, Buccino, in Seconda Mostra della preistoria e della protostoria nel salernitano, Salerno 1974, pp. 43-49.
- HOLLOWAY 1974 b R R. Holloway, Buccino,The Sanctuaryat San Mauro, Buccino, AJA 78 (J 974), pp. 25-32.
- HOLLOWAY 1975 R R. Holloway, Ricerche preistoriche a Buccino, in Atti XVII Riunione Scientifica, Firenze 1975.
- JOHANNOWSKY 1983 W, Johannowsky, L'attività archeologica nelle province di Avellino, Benevento, Salerno in Megale Hellas. Nome e immagine, Atti del ventunesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 2 – 5 Ottobre 1981, Napoli 1983, pp. 359 – 363.
- JOHANNOWSKY 1984 W, Johannowsky, L'attività archeologica nelle province di Avellino, Benevento, Salerno in Megale Hellas. Nome e immagine, Atti del ventunesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 7 – 11 Ottobre 1982, Napoli 1983, pp. 431 – 432.
- JOHANNOWSKY 1986 W, Johannowsky. 'Nuove scoperte a Volcei e nel suo territorio'. RSS, n.s. 5(1986): 237-43.
- JOHANNOWSKY 1990 W, Johannowsky, Volcei, in Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture, atti del convegno di Acquasparta 1986, Venosa 1990, pp. 35-37.
- LACAVA 1891 M. Lacava, Topografia e storia di Metaponto, Napoli 1891.
- LADI DE CARO 1995 A. Ladi De Caro, Buccino, in Enciclopedia dell'arte antica. Supplemento 1970-1994, II, Roma 1995, pp. 767-769.
- LADI DE CARO 1996 A. Ladi De Caro, Buccino, in F. Longo (a cura di) I Greci in Occidente.Poseidonia e i Lucani, Napoli 1996, pp. 82-87.
- LADI 1998 A. Ladi, Il territorio di Volcei, in La Campania antica dal Pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo, Napoli 1998, pp. 59-74.
- LADI 1999 A. Ladi, Buccino Volcei, Le due città, Napoli 1999.
- LADI - DE GENNARO 2005 A. LADI - R. DE GENNARO, 'L'area sacra in località S. Stefano (Buccino SA), in M. Osanna - M.L. Nava, Lo spazio del rito, santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e Greci, Atti delle giornate di studio (Matera 28 e 29 giugno 2002), Bari 2005, pp. 157- 62.
- LADI 2019 A. Ladi, Clementer a consuleacceptisunt, Volcei un caso esemplare di romanizzazione in territorio lucano, in M. Maiuro - M. Balbo (a cura di), Popolazione, risorse e urbanizzazione nella Campania antica. Dall'età preromana alla tarda antichità, Bari, pp. 92-102.
- ROSSI 2010 A. Rossi, Valle del Tanagro, BTCGI, 2010, pp. 480-506.
- TOCCO SCIARELLI 1990 G. Tocco Sciarelli, L'attività archeologica nelle province di Salerno, Avellino e Benevento nel 1988, ACT XXVIII, Napoli 1999, pp. 501-519.
- TOCCO SCIARELLI 1999° G. Tocco Sciarelli, L'attività archeologica nelle province di Salerno, Avellino e Benevento nel 1997, ACT XXXVII, Napoli 1999, pp. 859-868.
- TOCCO SCIARELLI 1999b G. Tocco Sciarelli, L'attività archeologica nelle province di Salerno, Avellino e Benevento nel 1998, ACT XXXVIII, Napoli 1999, pp. 681-682.
- TOCCO SCIARELLI 2002 G. Tocco Sciarelli, L'attività archeologica nelle province di Salerno, Avellino e Benevento nel 2001, ACT XLI, Napoli 2002, pp. 685-716.